

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

42° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1998

Presidenza del vice presidente CARCARINO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3040-B) Disposizioni a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese-EAAP, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 6 e <i>passim</i>
BARGONE, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	6, 11, 12
COLLA (<i>Lega Nord-per la Padania indep.</i>)	4
CONTE (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>), relatore alla Commissione	2, 10
LASAGNA (<i>Forza Italia</i>)	4, 7
MAGGI (<i>AN</i>)	4
RESCAGLIO (<i>PPI</i>)	9
RIZZI (<i>Forza Italia</i>)	7, 8
SPECCHIA (<i>AN</i>)	9, 12
VELTRI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	6

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3040-B) *Disposizioni a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese-EAAP*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese-EAAP», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Conte, di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

CONTE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il disegno di legge è al nostro esame in terza lettura, dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati in data 17 settembre 1998.

Non ritengo ora opportuno ripercorrere il cammino istituzionale del provvedimento che peraltro anche presso l'altro ramo del Parlamento ha avuto un *iter* complesso e impegnativo.

Voglio soltanto ricordare che la nostra Commissione ha avviato l'esame del disegno di legge in titolo, nella versione originaria, nel marzo di quest'anno. Sono trascorsi da allora vari mesi e non sono venute meno le ragioni di fondo che sottostavano alla elaborazione del provvedimento stesso e che scaturivano sostanzialmente dalla gravissima situazione dell'Ente dal punto di vista dell'indebitamento e della conseguente necessità di procedere al risanamento in vista della trasformazione dell'Ente stesso in società per azioni.

L'erogazione del contributo ventennale di 30 miliardi annui a fronte di oneri per ammortamenti dei mutui che l'Ente era autorizzato ad effettuare (punto centrale del disegno di legge), non si connotava come erogazione pura e semplice ma si qualificava come passaggio ineludibile all'interno di un radicale processo di trasformazione e di riqualificazione del servizio idrico per una parte assolutamente significativa e importante nel contesto meridionale del nostro paese.

Non insisterò sui punti del disegno di legge al nostro esame già evidenziati dal dibattito svoltosi presso la nostra Commissione, relativi all'attuazione della legge n. 36 del 1994 e della legge n. 127 del 1997, concernenti aspetti decisivi per lo sviluppo e per la qualità della vita, in rapporto alla realizzazione del servizio idrico integrato.

Nella nostra Commissione in prima lettura sono state apportate alcune modifiche e sono stati individuati i principali obiettivi, espressi in vari ordini del giorno approvati in Commissione. Proprio al fine di evitare qual-

siasi possibilità di confusione e di fraintendimento, la nostra Commissione aveva deliberato all'unanimità di avviare un'indagine conoscitiva volta da un lato a fare piena luce su tutti gli aspetti relativi alla gestione dell'Ente e dall'altro a costruire quel quadro di certezze e di riferimenti strutturali entro cui organizzare il rilancio dell'attività dell'Ente stesso.

Quella relativa all'Ente autonomo acquedotto pugliese è una realtà che richiede continuità di impegno e soluzioni coerenti con il quadro generale di innovazioni e riforme, sia per le professionalità che sono impegnate in questo servizio, sia per la molteplicità dei campi in cui l'Ente produce la sua azione, sia infine per la complessità del patrimonio che richiede una maggiore concretezza e una finalizzazione strategica più adeguata. A tale riguardo il Senato e la Camera sono stati protagonisti di una intensa azione di elaborazione e di costruzione delle possibili definizioni.

L'indagine deliberata è già stata avviata, è stato effettuato un primo sopralluogo nelle regioni Puglia e Basilicata e riteniamo che nelle prossime settimane il ritmo di questo lavoro conoscitivo debba essere intensificato in coerenza con la volontà unanime di dare vita concretamente alla svolta più volte invocata.

Rispetto al testo approvato dal Senato il 28 maggio scorso, la Camera dei deputati ha introdotto l'articolo 3, relativo alla trasformazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azioni, che recepisce e riordina organicamente i punti evidenziati dagli ordini del giorno che prima ho richiamato.

In particolare al primo comma si prevede l'emanazione di un regolamento entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, regolamento finalizzato all'abrogazione delle norme non più compatibili con la natura giuridica dell'Ente. A tale riguardo faccio notare che si sarebbe potuta praticare una diversa, più precisa e più rispondente formulazione. I colleghi comprendano il senso di questo mio rilievo e, se vorranno leggere l'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 3, probabilmente potranno confermare questa mia sommissa considerazione.

Il secondo comma assegna all'emanando regolamento che, si ricorda, dovrà avere il preventivo parere delle Commissioni parlamentari, l'organizzazione della riscossione delle entrate, che dovrà essere effettuata direttamente dall'Ente, la cadenza trimestrale dei pagamenti, l'applicazione degli interessi moratori in caso di mancato pagamento, la formazione di ruoli per procedere alla esazione coattiva delle somme dovute.

Il terzo comma, conseguentemente, stabilisce l'abrogazione delle norme di legge che, a partire del regio decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2060, fino alla legge n. 1365 del 1920 e alla legge n. 3233 del 1928, regolavano finora la riscossione delle entrate a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese.

La valutazione del relatore è che sia stata molto utile ed opportuna l'esplicitazione in articolato della trasformazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azioni. Questo risponde alla nostra stessa esigenza, che avevamo individuato nel dibattito, di accogliere appunto

strumenti di indirizzo. Probabilmente, però, risulta un po' eccessiva l'articolazione preventiva di un regolamento di utenza come quello delineato nella seconda parte dell'articolo stesso. Ma vogliamo leggere nella scelta della Camera l'intenzione rinnovata, che anche noi avevamo espresso, di costruire un quadro di regole certe, di responsabilità di puntuale verifica. Per cui, ferme restando le urgenze e le ragioni di fondo del provvedimento, il relatore si sente di chiederne l'approvazione senza ulteriori modifiche e guardando ai compiti che in critico, unanime consenso abbiamo individuato, dandoci anche dei tempi brevi quali i problemi stessi impongono.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

LASAGNA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, vorrei chiedere al rappresentante del Governo un chiarimento relativo all'articolo 3. Mentre la lettera *a*) del comma 2 prevede che la riscossione delle entrate sia effettuata direttamente dall'Ente, alla lettera *d*) si parla di affidare al concessionario del servizio di riscossione l'esazione delle somme dovute. Se la riscossione si prevede sia fatta direttamente dall'Ente, non capisco perchè poi si parli del concessionario.

COLLA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, volevo preannunciare in questa sede la presentazione di un emendamento. Esso intende ribadire che resta l'obbligo per tutti gli utenti di provvedere al pagamento dei canoni pregressi. Vogliamo con ciò evitare che per il passato possa essere prevista una pietra tombale e si persegua la logica del «chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto». In questo provvedimento si provvede solo per il futuro, mentre noi ribadiamo il concetto che si debba anche disciplinare la materia dei pagamenti non effettuati per il passato. Al comma 3 di questo articolo 3 infatti si abroga l'articolo 11 del regio decreto-legge n. 2060 che rendeva gli esattori responsabili in solido per i mancati pagamenti pregressi.

MAGGI. Signor Presidente, per quanto riguarda questo disegno di legge che ci torna in terza lettura dalla Camera dei deputati, vorrei innanzitutto ricordare che il Gruppo di Alleanza nazionale aveva chiesto che venisse effettuata *in primis*, sull'argomento in questione, un'indagine conoscitiva. A tale riguardo devo lamentare, sottolineandola, la lentezza con cui procede questa indagine al punto che ho la sensazione che la si voglia sostanzialmente insabbiare.

Desidero altresì sottolineare un'altra preoccupazione, non meno importante della prima, relativamente alla questione dei consulenti, sulla quale io e il collega Specchia abbiamo ritenuto di presentare un'interrogazione. Il Governo ha risposto che i consulenti in questione – e se ne facevano i nomi – avevano terminato la loro attività dopo il primo semestre di nomina del commissario Pallesi. Tuttavia alcuni di questi consulenti

(mi riservo di farne i nomi quando la Commissione riprenderà l'indagine), che non avevano quindi più motivo dal febbraio-marzo di essere presenti nell'Ente acquedotto pugliese in quanto il loro mandato era scaduto, continuavano ad operare presso l'Ente, impartendo addirittura direttive vincolanti ai funzionari dell'Ente stesso, come ha potuto constatare una delegazione della Commissione che si era recata nel luglio scorso per un sopralluogo al depuratore della città di Bisceglie.

La situazione è quindi complessa; da allora l'operazione non va avanti ed io temo che l'indagine terminerà quando l'operazione acquedotto sarà conclusa, vanificando la nostra iniziativa.

Voglio anche osservare con la massima serenità che è una nota metodologia delle sinistre quella di arrogarsi la primogenitura su qualsiasi iniziativa si prenda: a tale riguardo non mi è sembrato corretto l'intervento del sottosegretario Bargone presso l'Aula della Camera il 14 settembre scorso, quando ha fatto passare come seconda la mia richiesta di trasmissione alla Procura della Repubblica degli atti relativi alla gestione dell'Ente acquedotto pugliese, rispetto ad un'analoga richiesta del dottor Pallesi. Io ho chiesto precisamente che fosse trasmesso alla Procura della Repubblica il mio intervento laddove negli argomenti che evidenziavo si rintracciassero elementi meritevoli di attenzione da parte della Procura della Repubblica. Il mio discorso quindi era a tutto campo e l'attenzione che chiedevo alla magistratura riguardava le attività pregresse e quelle presente e pertanto, signor Sottosegretario, il mio era un intervento diverso o integrativo rispetto a quanto comunicato dal dottor Pallesi.

Vorrei, inoltre, aggiungere che l'articolo 3 introdotto dalla Camera dei deputati rappresenta il vero obiettivo di questo disegno di legge.

Avevamo proprio richiamato alcuni interventi dell'allora onorevole Bargone, ora Sottosegretario, indirizzati a far sì che l'acquedotto pugliese si trasformasse in una società per azioni. Legittimo, per carità, quanto chiedeva all'epoca l'onorevole Bargone, ma quello che noi chiedevamo prima delle ferie estive era che ci fosse chiarezza in questo disegno di legge e che si chiarisse da subito se effettivamente l'obiettivo finale del Governo era quello della trasformazione dell'Ente da ente autonomo non economico in una società per azioni. Quindi, alla fin fine, la conclusione è che il centro vero di questo provvedimento è stato enucleato proprio con l'articolo 3, aggiunto alla Camera, che fa il punto sulla situazione; e il punto della situazione, al di là degli interventi di ripiano, si traduce in un obiettivo politico preciso e puntuale. Non è un articolo da poco, l'articolo 3, per cui sommariamente per ora mi permetto di dire che esso è di grosso spessore politico; quindi determina perplessità la richiesta, quasi come una ovvietà, che si accetti per questo provvedimento la sede deliberante. L'articolo 3 è il cuore del disegno di legge, il resto è un contorno.

PRESIDENTE. Vorrei informare la Commissione, e rassicurare il senatore Maggi, che sottoporrà al Presidente l'opportunità di investire l'Ufficio di Presidenza della ripresa dei lavori dell'indagine conoscitiva sulla

gestione dell'acquedotto pugliese, sospesi con la pausa estiva dopo lo svolgimento di un sopralluogo. Faccio però presente ai colleghi che dall'inizio del mese di settembre la nostra Commissione è stata oberata di lavoro, e questo in parte ha impedito la ripresa dei lavori dell'indagine conoscitiva anzidetta.

VELTRI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, tutti ricorderanno il dibattito svoltosi nella nostra Commissione in prima lettura sul provvedimento che oggi stiamo discutendo e la sintesi che raggiungeremo, con una discussione anche densa e che ebbe degli echi nel dibattito in Aula, con un testo che, a nostro parere, aveva trovato un punto di equilibrio che in qualche misura rispondeva all'esigenza che lo stato patrimoniale dell'Ente poneva sotto i nostri occhi. Ora ci troviamo di fronte ad un testo che la Camera dei deputati ha modificato con l'aggiunta di un articolo; un articolo che non stravolge evidentemente l'impianto originario del provvedimento, ma aggiunge alcuni riferimenti che, a nostro parere, meritano attenzione. Non soltanto perchè con l'articolo 3 si mette in norma la trasformazione dell'Ente autonomo in società per azioni, ma anche perchè esso rimanda, attraverso il regolamento, ad una esclusione delle norme vigenti che risultino in contraddizione con la normativa prevista nel disegno di legge. E, fatto non secondario, rimanda anche a modalità con le quali si può pervenire alla riscossione delle tariffe.

Non possiamo far finta di non sapere che alla Camera questo articolo 3 è stato frutto di una articolata sintesi, dato che erano stati presentati centinaia di emendamenti. Ora, essere riusciti a trovare una convergenza su questo articolo, a nostro parere deve portarci ad una rapida approvazione del disegno di legge e quindi la nostra parte politica certamente non presenterà emendamenti. Vorrei quindi invitare il senatore Colla, e quant'altri pensino a misure emendative, a ripensare allo strumento di cui ci si vuole servire. Non perchè le preoccupazioni del senatore Colla non siano anche le nostre (a mio parere la norma prevede già quanto esplicitato nel suo emendamento del senatore Colla), ma perchè la sua preoccupazione può essere in maniera altrettanto ferma espressa da un ordine del giorno, al quale avrei senz'altro il piacere di apporre anche la mia firma.

Se questa è la nostra posizione, non posso esimermi dal sollevare alcuni rilievi formali sull'articolo 3, e cioè rispetto alla possibilità da parte di un regolamento di abrogare delle norme. Non so se nel testo, così come è scritto, possa prospettarsi qualche equivoco; in tal caso si potrebbe presentare un ordine del giorno che espliciti che il Regolamento rimanda a norme abrogative di altre norme; credo che un ordine del giorno rivolto al Governo in tal senso potrebbe far tornare nel giusto equilibrio i vari gradi gerarchici della normativa in oggetto.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei chiarire al senatore Lasagna che non c'è contraddizione tra le lettere *a*) e *d*) del comma 2 dell'articolo 3, in quanto la lettera *d*) si riferisce alla esazione coattiva delle somme dovute. Quindi, mentre l'Ente deve riscuo-

tere le entrate direttamente, nel caso in cui invece sia decorso un anno dal termine di scadenza dell'ultimo pagamento non effettuato, nonostante le sollecitazioni dell'Ente, e nel caso in cui l'Ente non abbia iniziato autonomamente un'azione di recupero, all'esazione provvede il concessionario. Abbiamo corretto quest'ultimo aspetto in una fase successiva, perché la prima stesura del testo addirittura prevedeva una sovrapposizione delle due azioni da parte dell'Ente e del concessionario.

Quindi nel caso in cui l'Ente non abbia iniziato autonomamente un'azione di recupero ed è decorso un anno, è il concessionario che si fa carico dell'esazione coattiva delle somme dovute. Non c'è contraddizione: nella situazione a regime è l'Ente che incassa le somme, mentre nel caso in cui ci si trova nella situazione di morosità è affidata al concessionario la facoltà di intervenire per l'esazione coattiva, sempre che l'Ente non abbia già iniziato un'autonoma azione di recupero.

LASAGNA. Signor Presidente, ho capito che esistono due strutture autonome di riscossione: l'Ente che riscuote e il concessionario del servizio di riscossione. Ho capito che questo articolo 3 dà la possibilità all'Ente di effettuare direttamente la riscossione; allo stesso tempo la stessa riscossione può essere effettuata dal concessionario del servizio di riscossione.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Solo nel caso di esazioni coattive.

LASAGNA. No, questo non lo accetto. È insisto nella lettera *d*), dove si dice – ed è scritto in italiano – «che non abbia iniziato autonoma azione» e se non lo ha fatto autonomamente è chiaro che tale facoltà passa al concessionario del servizio di riscossione, non di recupero crediti. Questo, ripeto, è scritto in italiano e quindi devo dedurre che l'Ente promuove a lato una seconda struttura che svolgerà un servizio di riscossione. Riscossione non è recupero di crediti: sono debole nell'italiano ma in questo caso ho capito benissimo che il punto che stiamo discutendo è l'autorizzazione all'Ente di stabilire un servizio di riscossione alieno da quello di cui alla lettera *a*). Devo accettare questo fatto o altrimenti devo presentare degli emendamenti.

RIZZI. Signor Presidente, in effetti la lettera *d*) può darsi che voglia dire in sostanza quello che ha affermato il Sottosegretario, ma è scritta molto male. Vi invito a rileggerla perché se l'obiettivo di questo Parlamento è di dare al cittadino italiano delle leggi chiare e leggibili, qui si ottiene l'effetto opposto e non è il primo caso. Anche per quanto riguarda leggi che abbiamo esaminato nelle scorse settimane è emersa una critica dura sul modo di scriverle: il Governo ce le trasmette, ci dice che sono blindate, non possiamo modificare neanche l'italiano e dobbiamo accettarle come sono.

Le lettera *d*) in questione recita: «decorso un anno dal termine di scadenza dell'ultimo pagamento non effettuato, l'Ente possa formare ruoli». Che cosa significa?

PRESIDENTE. Si riferisce ai ruoli di pagamento.

RIZZI. Ma non cambia la sostanza: se l'interpretazione delle norme è difficile per noi che le stiamo esaminando, pensate che sia facile per il cittadino capire?

Ha ragione il collega Lasagna che dichiara di non accettare questo tipo di chiarimento. È chiaro che vi sono due servizi di riscossione; quindi se è così, il servizio come viene appaltato? Mancano le condizioni, non sono specificate, perchè in precedenza è scritto che la riscossione delle entrate viene effettuata direttamente dall'Ente, un soggetto non sostitutivo. Se c'è un altro elemento che fa il suo ingresso nella vicenda, bisogna regolamentarlo, stabilirlo in modo che sia chiaro a tutti, cosa che in questo testo non avviene.

L'intervento del collega Maggi mi ha preoccupato: egli fece un intervento in Aula, che io ricordo perfettamente, molto severo. Ha ragione: disse che il Presidente del Senato avrebbe dovuto valutare se trasmettere il suo intervento alla Procura della Repubblica. Questo tuttavia è il passato, quello che mi preoccupa è l'intervento di oggi, perchè il senatore Maggi sottintende – e se lo dice vuol dire che lo sa – che questa indagine conoscitiva non va avanti; non solo, sostiene anche che vi sarebbe una permanenza di consulenti nell'Ente che consigliano e forse influenzano in modo pesante coloro i quali dovranno esser ascoltati.

Non è una cosa di poco conto, è una questione che ci preoccupa fortemente. Noi, come gruppo di Forza Italia, abbiamo un orientamento per la votazione finale, però prima di decidere in modo definitivo vorremmo avere un chiarimento preciso e assicurazioni precise da parte del Governo.

PRESIDENTE. Mi permetto di ricordare al senatore Rizzi, così come ho fatto con il collega Maggi, che nessuno può insabbiare nulla.

Quando questa Commissione ha discusso il provvedimento in prima lettura, ha deliberato all'unanimità una indagine conoscitiva sull'Ente autonomo acquedotto pugliese. Questo non è stato fatto per un motivo particolare, ma perchè eravamo tutti convinti della validità dello strumento scelto.

Ricordo al senatore Rizzi che mi farò carico di informare il Presidente delle ulteriori perplessità e preoccupazioni che non sono solo sue ma anche nostre. Chiederò al Presidente che nelle prossime sedute si tenga un ufficio di Presidenza integrato per discutere su come proseguire con questa indagine. Dovete dare atto alla Presidenza che dalla ripresa dei lavori la nostra Commissione ha lavorato intensamente per affrontare provvedimenti molto importanti.

Le perplessità e le preoccupazioni tuttavia vi sono e pertanto mi farò carico, ripeto, di informare la Presidenza di quanto fin qui detto.

RESCAGLIO. Signor Presidente, a proposito della formulazione della lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 3, vorrei precisare che secondo me l'errore formale commesso è di non aver previsto che l'Ente possa formare ruoli di recupero. Vorrei poi sottolineare il fatto che la lettera *c*) prevede che in caso di mancato pagamento entro i termini stabiliti siano applicati gli interessi moratori. Tutti i cittadini italiani, cioè, sono finalmente soggetti a questa legge; e questo nel testo che abbiamo approvato in precedenza non era stato sottolineato.

SPECCHIA. Signor Presidente, vorrei aggiungere pochissime considerazioni a quello che è stato detto dal collega Maggi. Il Gruppo Alleanza Nazionale non ha alcuna intenzione di ostacolare l'*iter* di questo provvedimento; oltretutto abbiamo apprezzato che alla Camera sia stato introdotto l'articolo 3, in particolare la seconda parte che riguarda le modalità di riscossione e di pagamento, misure che fanno risparmiare parecchio agli utenti e ai cittadini italiani rispetto al sistema attuale.

Dalle carte in nostro possesso non abbiamo capito però bene come si sia arrivati alla formulazione del testo attuale dell'articolo 3; mi riferisco alla prima parte, quella in cui c'è un richiamo alla società per azioni. Sarebbe bene chiarire questo aspetto.

C'è poi una delicata questione che riguarda la sede deliberante. La decisione assunta in tal senso non è stata, non dico concordata, ma neanche comunicata ai Capigruppo dal Presidente del Senato. Da quanto mi risulta, c'è stata una decisione unilaterale. Il nostro Capogruppo, senatore Maceratini, si sta attivando per conoscere quali siano stati i motivi di questa scelta e ci aspettiamo un chiarimento ed una rassicurazione da parte della Presidenza del Senato.

Siamo consapevoli che per il provvedimento in esame vi sia la necessità di reperire maggiori finanziamenti, e siamo d'accordo con il collega Maggi nel sollecitare la ripresa dei lavori dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'acquedotto pugliese.

Mi permetto di aggiungere che noi siamo preoccupati per i ritardi nell'attuazione dell'accordo di programma tra le regioni Puglia e Basilicata ed il Ministero dei lavori pubblici. Tale accordo sembrava già raggiunto nel luglio scorso, ma apprendiamo dai giornali che è sorto un contenzioso fra le due regioni che rischia di farlo saltare. Si tratta di un tema importante, perchè grandi quantità di acqua, ben 70 milioni di metri cubi all'anno, devono arrivare dalla Basilicata alla Puglia. Il contenzioso fra le due regioni riguarderebbe il costo dell'acqua all'ingrosso che la Puglia dovrebbe versare a favore della Basilicata. La richiesta sarebbe di passare dalle attuali 45 lire lorde al metro cubo a 300 lire. Il nostro interesse è che questa vicenda si chiuda nel più breve tempo possibile, in modo che si perfezioni l'accordo di programma.

PRESIDENTE. Senatore Lasagna, sono convinto che il sottosegretario Bargone in replica le darà tutte le spiegazioni che ha chiesto, fermo restando che qualche dubbio rimarrà comunque perchè la norma è stata

scritta così. Devo dare atto che non è il testo integrale voluto dai colleghi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale; ci sono state delle correzioni, ma ritengo che questo potrà essere meglio esplicitato dalla replica del Sottosegretario.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Propongo che sia fissato il termine per la presentazione degli emendamenti per le ore 12 di domani, mercoledì 30 settembre 1998.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

CONTE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che con i loro interventi hanno in sostanza proposto le questioni che contano, che derivano dal lavoro appassionato che abbiamo condotto nella Commissione territorio e ambiente del Senato. Per me questo è un aspetto non formale che dà un senso alla richiesta di puntualità e di continuità di cui noi siamo titolari. È il modo con cui intendo considerare la stessa sollecitazione che è venuta in particolare dal collega Maggi sugli obiettivi dell'indagine conoscitiva, che sono per noi funzionali a costruire quella serie di norme e di apprestamenti non solo tecnici ma direi anche politici perchè il risanamento sia effettivo e non si riproduca una situazione di illegalità e comunque di improduttività che ha segnato stagioni del passato e che oggi siamo impegnati a superare definitivamente.

Noi abbiamo avviato questa indagine conoscitiva, il sopralluogo è stato molto importante per ciò che si è evidenziato e ora è all'ordine del giorno di questa Commissione: ringrazio il Presidente di essersi fatto carico che i lavori si svolgano con quella rapidità e con quell'incidenza anche temporale di risultati che, se fossero stati perseguiti in parallelo con la discussione di questo disegno di legge, avrebbero forse potuto determinare anche qualche ambiguità o confusione. Va inoltre avanzata la ovvia, oggettiva e da noi tutti verificabile considerazione del volume di lavoro che alla ripresa dei lavori del Senato questa Commissione ha espletato, il che in qualche modo deve tranquillizzarci ma non farci fermare, come dicevo nella relazione, appunto non per chiudere il discorso ma anzi per assolvere pienamente la responsabilità che ci compete.

In replica voglio riconfermare che il vero significato di questo provvedimento è nella prospettiva che si rende praticabile, che si rende perseguibile per la prima volta in termini concreti e significativi.

Per quanto riguarda le osservazioni che sono state avanzate sull'articolo 3, la cui parte fondamentale è nella esplicitazione della trasformazione in società per azioni dell'Ente autonomo acquedotto pugliese e nell'apprestamento di alcuni ambiti fondamentali che poi il regolamento dovrà organizzare concretamente, mi sono già permesso di dire che si sarebbe voluta una diversa, più precisa e più rispondente formulazione proprio in riferimento a questa espressione che dal primo comma al terzo si presenta con qualche faticosa cadenza. Mi accorgo che anche io sto usando delle espressioni che vogliono significare la necessità di guardare alla sostanza e di non correre il rischio - di fronte alla situazione temporale nella quale siamo, con la sessione di bilancio che sta per iniziare alla

Camera dei deputati – di dilatare i tempi non solo per l'evidente fabbisogno finanziario ma per lo stesso avvio di quel periodo di riforma e di innovazione che tutti diciamo di voler perseguire.

È con tale considerazione che rinnovo l'invito ai colleghi della Commissione di utilizzare produttivamente i tempi guardando agli obiettivi che tutti abbiamo riconfermato anche in questa occasione.

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, sarò breve perchè non tornerò sulle questioni che ci hanno occupato in sede di prima lettura.

Vorrei fare la storia di quanto è avvenuto alla Camera anche per capire come siamo arrivati a questa formulazione. Alla Camera sono stati presentati dal Polo quasi trecento emendamenti che per un certo periodo hanno impedito che questo provvedimento fosse approvato, con le conseguenze che immaginate. Successivamente ci è stata fatta la richiesta di approvare un emendamento (che nella sostanza è stato approvato) che avrebbe portato al ritiro degli altri emendamenti. Il Governo ha aderito a questa richiesta ed oggi, senatore Rizzi, non porta nessun testo proprio: questo è un testo che il Governo ha subito, ma non perchè non ne condivide la sostanza, ma perchè aveva fatto rilevare che il problema avrebbe potuto risolversi anche con un ordine del giorno, visto che si rimandava al regolamento, senza appesantire il disegno di legge; ma visto che nella sostanza era d'accordo, ha comunque aderito.

Nel momento in cui c'è stata la discussione in Commissione si sono rilevate due incongruenze: nel testo dell'emendamento era prevista una procedura di sospensione dell'erogazione dell'acqua in caso di morosità e un'azione dell'Ente con il proprio ufficio legale; era inoltre prevista nella parte successiva l'azione del concessionario della riscossione. Allora il relatore, non il Governo, che ha assistito alla vicenda sia pure aderendo, ha riscritto il testo dell'emendamento insieme ai presentatori tentando di superare queste due incongruenze.

Proverò a dire qual è la chiave di lettura dell'emendamento. Intanto se si parla di concessionario, si fa evidentemente riferimento alla procedura per l'affidamento della concessione che è prevista dalla legge, ma in questo caso al concessionario che già c'è; si fa riferimento al concessionario del servizio di riscossione perchè in questo momento è l'esattoria che procede all'esazione. Quindi con questo provvedimento praticamente l'Ente comunicherà all'esattoria che non sarà più quest'ultima ad incassare, ma sarà l'Ente stesso; l'esattoria potrà farlo soltanto nel caso in cui l'Ente la autorizzerà, svolgendo cioè l'esazione coattiva nel caso l'Ente non proceda ad un recupero autonomo. Il regolamento è previsto per un periodo che, secondo me, sarà brevissimo, cioè fino alla trasformazione in società per azioni dell'acquedotto pugliese. E questo avverrà – è la volontà del Governo – subito dopo l'approvazione del provvedimento. Quindi è chiaro che il Regolamento durerà lo spazio di un mattino e che in ogni caso si dovrà fare riferimento ad un concessionario che già c'è, che è quello che ha il compito di incassare le tariffe. Certo, potrebbe na-

scere un contenzioso con il concessionario, perchè avendo fatto un contratto con cui si attribuisce la facoltà di incassare, sottraendo detta facoltà si potrebbe verificare qualche reazione.

Proprio sulla base della consapevolezza della necessità di approvare rapidamente questo disegno di legge, i Gruppi che hanno presentato il suddetto emendamento hanno concordato sulla sede deliberante sia alla Camera che al Senato. Non è, dicendo questo, che io voglia fare pressione su di voi; sono semplicemente testimone di quello che è stato il confronto anche nell'altro ramo del Parlamento.

SPECCHIA. Signor Sottosegretario, le sembra corretto che la Camera decida quello che deve fare il Senato?

BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io sto parlando anche di politica, senatore Specchia, sto parlando di un confronto con i Gruppi parlamentari. Con un confronto molto sereno e molto pacato tra tutti si è infine arrivati a questa formulazione. Il punto in questione è facilissimo da interpretare, tenuto conto dei tempi e del fatto che ci si riferisce ad un soggetto concessionario che già c'è, e che il regolamento sarà vigente soltanto per il periodo dall'approvazione della legge fino alla trasformazione dell'Ente in società per azioni. Quindi vi sono molti meno problemi di quanti possano sembrare.

Circa le norme da abrogare, nel provvedimento c'è un riferimento all'individuazione delle norme vigenti incompatibili con la nuova natura giuridica dell'Ente. È chiaro che il regolamento non può abrogare nessuna norma, ma il senso del comma 1 dell'articolo 3 è che si individuino le norme incompatibili, in modo tale che poi siano abrogate con altro provvedimento. Infatti, si dovrà poi approvare un altro provvedimento.

L'ultimo aspetto riguarda l'accordo di programma, che è particolarmente importante. Esso era stato sottoscritto in gran parte nel luglio scorso; c'era stata una riserva da parte della regione Puglia, del tutto legittima riguardante la materia che all'assessore era stata sottoposta. Quindi c'era stata una firma interlocutoria, con un protocollo a margine sulle materie su cui c'era la riserva. Devo dire che non ho elementi per affermare che c'era una contrapposizione rispetto alle tariffe tra la Puglia e la Basilicata. Però posso dire che per quanto riguarda il Ministero vi è la determinazione di non trattare la tariffa transitoria, che è quella che ha provocato tanto scalpore, e di discutere soltanto della tariffa a regime, che sarà determinata sulla base di tutti gli elementi a disposizione. Su questo c'è la disponibilità della regione Basilicata. Oggi dovrebbe svolgersi il consiglio regionale della Puglia chiamato a discutere su tale problema; il Ministero potrà così riconvocare le parti ai fini della definizione dell'accordo di programma. Io credo che sia particolarmente importante che si faccia questo accordo ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 36 perchè solo in questo modo si può inserire anche il ruolo dell'acquedotto pugliese. Vorrei dire che l'obiettivo finale non è la trasformazione in società per azioni, ma è la salvaguardia dell'acquedotto pugliese e del suo patrimonio ed una di-

versa utilizzazione della risorsa idrica con i soggetti nuovi chiamati a programmarla cioè, come dice la legge n. 36, la regione e gli enti locali. Quindi, l'accordo di programma individua un'autorità di governo, che sono le regioni interessate all'accordo, cioè quelle che trasferiscono l'acqua e quelle che l'acqua la ricevono per utilizzarla.

Voglio anche dire che è intenzione del Ministero, proprio per definire in maniera più complessiva ed articolata il rapporto tra le regioni rispetto all'utilizzazione della risorsa idrica, convocare un incontro tra regione Puglia e regione Molise, per fare in modo che ci possa essere maggiore disponibilità di acqua per la regione Puglia e anche per temperare un po' il rapporto di dipendenza della Puglia rispetto alla Basilicata dal punto di vista dell'utilizzazione della risorsa idrica. Esiste un progetto che è stato in qualche modo proposto e naturalmente dovrà essere analizzato e valutato dalle stesse regioni: credo che sia particolarmente interessante, dal mio punto di vista, ma credo anche dal vostro, perchè darebbe spazio a molti posti di lavoro. Si è parlato di qualche centinaio di posti di lavoro in più.

Quindi io auspico che, con l'approvazione rapida di questo provvedimento e con la trasformazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azioni, ci possa essere contestualmente un accordo di programma che possa poi far decidere a regioni, enti locali ed enti gestori il rapporto che ci deve essere per la captazione e la fruizione dell'acqua e per la gestione del ciclo idrico integrato.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge alla seduta di domani.

I lavori terminano alle ore 16,40.

